

Ettore
Castiglioni
alla Croda
dei Tóni





In montagna con noi ...  **SEM** 
Società Escursionisti Milanesi



Ettore Castiglioni
alla Croda dei Tóni



LO STEMMA STORICO DELLA SEM CON IL CONIO CELEBRATIVO DEI SUOI PRIMI CINQUANT'ANNI DI VITA, CHE HANNO SEGNATO GLORIOSAMENTE LA STORIA DELL'ALPINISMO ITALIANO - PIÙ DI 500 FURONO LE PRIME ASCENSIONI COMPIUTE NELLA PRIMA META' DEL SECOLO SCORSO - DI CUI ETTORE CASTIGLIONI È STATO PROTAGONISTA CON GLI ALTRI ACCADEMICI E SOCI DELLA SEM, MA NON SOLO.

L'indice

- 1) - Premessa
- 3) - "Ettore Castiglioni"
- 9) - Note storiche e geologiche del Gruppo della Croda dei Tóni
- 13) - Le ascensioni di "Ettore Castiglioni" nel Gruppo della Croda dei Tóni
- 20) - Ringraziamenti ed "Ettore Castiglioni"

L'edizione

Edizione straordinaria de **La Traccia** (latraccia2000@tiscali.it) notiziario della SEM (www.caisem.org) Società Escursionisti Milanesi sezione del CAI, per la dedizione a "Ettore Castiglioni" della Palestra di Roccia alla Croda dei Tóni - al Rifugio Giosuè Carducci della Sezione del CAI di Auronzo. Stampato in proprio - agosto 2011.

I testi

Sono di Gianfranco Fava (Jeff), che ha curato anche la redazione dell'insieme, salvo le note Storiche e Geologiche di Gianmario Molin & Antonio Galgaro, la rassegna delle ascensioni dalla biblioteca SEM e tutte le relazioni che provengono dal Bollettino CAI n°78 del 1946.

Le Immagini

Di "Ettore Castiglioni":

sul 1° quarto di copertina e sul frontespizio il ritratto a penna di Fausto Cattaneo pubblicato su "I cento anni del CAI 1863 - 1963" edito da Tamari, e alla fine l'immagine dal libro "... e non potrai tornare" di Adolfo Balliano edizione anastatica Atesa Editrice, (dalla Biblioteca "Ettore Castiglioni" CAI-SEM).

Tutte le altre immagini - tranne quelle a corredo delle Note Geologiche che sono a colori e degli Autori del testo, e le tre con tracciatura degli itinerari e con didascalia che provengono dal Bollettino CAI n°78 del 1946 - sono scatti a colori di Roberto Zanette che appaiono come sono stati adattati ed elaborati dalla redazione:

- sull'esterno e interno copertina: stralcio delle panoramiche riprodotte a metà impaginazione.

- intercalate con il testo: stralcio della vista d'insieme delle tracciate attuali degli itinerari.

- alla fine del testo: la bella oasi del Rifugio Giosuè Carducci, nella "wilderness" dello scenario che l'icornicia con i grandi precipizi delle imponenti pareti.

PREMESSA

Quando Beppe Monti Fabbro, gestore del rifugio Giosuè Carducci ⁽¹⁾ del CAI Auronzo ⁽²⁾, chiese la partecipazione della SEM ⁽³⁾ per l'allestimento di una mostra in sito atta a precedere l'inaugurazione di una palestra di roccia dedicata ad Ettore Castiglioni, ne motivò l'iniziativa avendone scoperto la notevole attività alpinistica svolta in loco. Raccontò che tale progetto maturò gradualmente scorrendo le pagine relative alle montagne locali, della Guida dei Monti d'Italia di Antonio Berti, nelle uggiose giornate di calma lavorativa al rifugio. Annunciò anche che il progetto prevedeva la riattrezzatura delle vie aperte da Ettore Castiglioni sul versante Est del Gruppo della Croda dei Tóni, aggiungendo che la motivazione è nata dal desiderio di riportare il rifugio alla sua funzione storica: dare ospitalità agli alpinisti, con particolare attenzione ai giovani, e far riscoprire il valore delle vie tracciate dal valente Alpinista. Questo coronato dalla collaborazione delle Guide del Cadore e della alta Pusteria, per creare le condizioni di minima sicurezza con ridotto impatto ambientale, senza l'uso di spit ma di chiodi con anello bruniti e fatti appositamente costruire perché sembrano quelli di una volta.

Iniziativa encomiabile che la SEM ⁽³⁾ accolse da subito destando l'estro per magnificarne ulteriormente il merito ed il risultato, per celebrare nuovamente l'insigne Socio. Così scaturì l'idea di corredare la proposta con la raccolta delle relazioni di prima ascensione - della stesura originale di Ettore Castiglioni pubblicata sul Bollettino 1946 del Club Alpino Italiano (oggi CAAI) qui riportata integralmente con anche delle immagini - in un fascicolo dedicato, per favorire la conoscenza, facilitarne la consultazione e la fruizione sul campo d'azione. Materiale utilizzato anche da Antonio Berti, quasi totalmente, per la redazione della Guida dei Monti d'Italia "Le Dolomiti Orientali" volume I - III edizione del 1950.

Ecco che senza indugi prende forma questo nuovo progetto che non poteva mancare di essere impreziosito da corpose e precise note culturali sulla Croda dei Tóni quali: storia, geologia e relativa bibliografia. Così come non potevano mancare delle belle immagini di appositi scatti altamente professionali.

(1) Il rifugio è situato nel cuore del grandioso e selvaggio circo roccioso formato dalle bastionate della Croda dei Tóni e del Monte Giralba di Sopra. Da questa stupenda balconata si gode un vasto panorama verso Croda di Ligonto, i gruppi del Crissin, del Bivera, del Cridola fino a giungere ai Monfalconi. Basta poi portarsi alla vicina forcella Giralba per godere di un altrettanto stupendo panorama verso le Crode Fiscaline, Cima Undici, il Popera e la testata dell'Alta Val Fiscalina.

La costruzione in muratura del rifugio risale al 1908, quando la Sezione Cadorina del CAI decise di trasformare il vecchio ricovero dei pastori in un piccolo rifugio di montagna. La modesta struttura era composta da 2 locali al piano terra uno aperto al pubblico e l'altro adibito a cucina e sala da pranzo e nel piano superiore vi erano collocati 6 letti. Fu dedicato al poeta Giosuè Carducci non per le sue doti alpinistiche ma perché alcuni anni prima frequentò per ben 2 volte il Cadore e durante l'ultimo soggiorno a Misurina compose l'ode "Cadore" nella quale decanta la bellezza del Comelico e di tutto il Cadore. Il rifugio venne inaugurato il 31 agosto 1908, due mesi dopo l'edizione della prima Guida delle Dolomiti del Cadore di Antonio Berti, e tre giorni dopo la nascita di **Ettore Castiglioni**.

Durante il primo Conflitto Mondiale, il rifugio subì danni ma non fu totalmente distrutto perché, essendo posto a 400 m dalla forcella Giralba, era nascosto alla vista della artiglieria. In forcella era posta la stazione d'arrivo di una teleferica che in due tronconi, dal fondo valle di Auronzo, riforniva le truppe al fronte. La posizione dominante delle postazioni italiane di prima linea poste sulla forcella Giralba, spostò i combattimenti in alta Val Fiscalina con giornalieri scaramucce fra gli Italiani e gli Austriaci per la conquista di nudo terreno fatto di massi sporgenti, creste elevate, pareti e cime inviolate. Dalla forcella Giralba verso il monte Paterno e verso Cima Undici si conservano e sono visitabili trincee, caverne, gallerie con osservatori, cengie scavate nella rocce, resti di baraccamenti e filo spinato.

Negli anni '50 la struttura in muratura venne consolidata e risistemata la cucina, ma solo nel 1962 la Sezione Cadorina di Auronzo progettò l'ampliamento. Il nuovo rifugio, completamente rinnovato, dava ospitalità ad una trentina di alpinisti e dava un servizio di ristoro adeguato allo sviluppo turistico che le Dolomiti si stava preparando



ad accogliere. Negli anni '80 la sala da pranzo e i servizi vennero ammodernati e ampliati e nel 2002 il rifugio venne dotato a nord di nuovi servizi e doccia calda. Nel 2005 sono iniziati i lavori progettati della sede centrale del CAI per dotare il rifugio di pannelli fotovoltaici, una centralina eolica e un gruppo elettrogeno ad olio vegetale per ridurre l'inquinamento atmosferico e per avere corrente elettrica durante il giorno.

Il rifugio è aperto nel periodo estivo dal 20 giugno a fine settembre; dispone di 25 posti letto distribuiti in tre camere; il ricovero invernale dispone di 4 posti. La cucina casalinga offre piatti semplici e tradizionali. Per gli approvvigionamenti si avvale dell'utilizzo dell'elicottero, essendo uno dei pochi rifugi raggiungibili solo a piedi, e per quello idrico, dispone di una sorgente che alimenta il piccolo specchio d'acqua, posto ai piedi della Croda dei Toni, conosciuto col nome di Lago Nero.

(2) Nel 1874, poco più di 10 anni dopo la nascita del Club Alpino Italiano, per iniziativa dell'Avv. Luigi Rizzardi, nasceva ad Auronzo una Sezione Cadorina del C.A.I. Era la prima nata in Cadore, e qui si dovevano raccogliere le adesioni di tutto il comprensorio. Nel 1887 i soci erano già 54 e la sede centrale di Torino riconosceva le capacità della Sezione Cadorina, incaricandola di organizzare nel 1877 un congresso nazionale. L'incontro ebbe un grande successo e fu una occasione per far conoscere il Cadore e i cadorini a varie personalità che arrivarono da ogni parte d'Italia.

Lo Statuto venne votato nell'adunanza del 2 novembre 1873, ma la Sezione divenne operativa solo il 1° gennaio 1874. Contava allora 25 soci e Luigi Rizzardi la guidò per un quarto di secolo, fino alla sua morte avvenuta nel 1900, e, a cento anni esatti di distanza, i soci della Sezione di Auronzo hanno deliberato di dedicare la Sezione alla sua memoria. Il Dott. Luigi Rizzardi fu uno dei più grandi, se non il più grande figlio che Auronzo abbia avuto. Fondatore, tra l'altro, della Biblioteca Civica, diede vita alla Sezione al fine di studiare le Alpi, di facilitarne la conoscenza e di infondere la passione per l'escursionismo alpino e la valorizzazione del territorio.

Gli austriaci, a quei tempi, aiutati dai tedeschi, costruirono rifugi alpini in prossimità dei nostri confini. Ecco la necessità di fare altrettanto e venne l'idea di onorare Carducci, che aveva soggiornato in Cadore nel 1892, con un modesto rifugio in Alta Vai Giralba. Nel 1912, con l'aiuto del Comune di Auronzo, si iniziò la costruzione di un altro rifugio ai piedi delle Tre Cime: il "Principe di Piemonte" venne completato dopo la guerra e inaugurato solamente il 2 ottobre 1925. Con la Repubblica, il rifugio fu denominato "Bruno Caldari", in ricordo di una giovane guida alpina auronzana caduta dalla Cima Piccola di Lavaredo. Distrutto da un incendio nel 1955, venne ricostruito e ampliato, grazie alla volontà dell'allora Presidente Geom. Silvio Monti, assumendo definitivamente il nome di rifugio "Auronzo".

La Sezione Cadorina ebbe l'onore di iscrivere a Socio il Re Alberto dei Belgi, che per varie stagioni compì ascensioni alpinistiche sui monti del Cadore, e oggi conta più di 500 soci, tra i quali l'ex e defunto Presidente della Repubblica Francesco Cossiga iscritto al Sodalizio dal 1959.

Gli ultimi anni hanno visto diverse iniziative importanti da parte del CAI Auronzo: la fondazione del GFM Gruppo Filatelici di Montagna, la nascita del semestrale "Quota 864", periodico di informazione dei soci della Sezione, le novità riguardanti la "Camignada", la spettacolare corsa in montagna non competitiva di 30 km.

(3) La storia degli Escursionisti Milanesi inizia nel 1884, quando un gruppo di attivi milanesi provenienti dalle più disparate professioni: artigiani, impiegati, operai, tutti appassionati della vita all'aria aperta, tenaci esecutori di programmi podistici e di passeggiate in montagna decise di riunirsi in un gruppo per conferire un carattere collettivo alle loro passioni. Il gruppo si denominò Società Escursionisti Milanesi "Gamba Bona", ebbe il suo battesimo il 1° Dicembre 1884.

Dopo sette anni d'intensa attività il "Gamba Bona" veniva sciolto nel Febbraio del 1891, ma l'esperienza di vita sociale e di organizzare attività insieme non fu dimenticata, e, infatti, già nell'Agosto dello stesso anno i pochi fedeli rimasti decisero di persistere nei loro propositi e fondarono una nuova Società per gite in montagna a carattere popolare: la SEM, Società Escursionisti Milanesi, il cui statuto venne approvato definitivamente nell'assemblea del 17 settembre 1891 con lo scopo di diffondere, facilitare e rendere popolare l'escursionismo. Il motto della Società era "Col Popolo per il Popolo".

Nonostante la vocazione escursionistica di massa, si è notevolmente sviluppata l'attività alpinistica che, iniziata nel primo anno del '900, ha consentito di scrivere notevoli pagine di storia dell'alpinismo di esplorazione: più di 500 le prime ascensioni che risultano agli atti sul finire della prima metà del secolo. Non a caso ha potuto annoverare tra le sue fila ben dieci Accademici del CAI: ARTURO ANDREOLETTI, VITALE BRAMANI, ETTORE CASTIGLIONI, EUGENIO FASANA, CELSO GILBERTI, ELVEZIO BOZZOLI PARASACCHI, SILVIO SAGLIO, OLINDO SCHIAVIO, GUIDO SILVESTRI, MARIO TEDESCHI, ai quali sono stati assegnati prestigiosi riconoscimenti nazionali.

Dal 1931 la SEM diventa a tutti gli effetti Sezione del Club Alpino Italiano e si è sempre configurata come un polo di aggregazione per quei cittadini milanesi che intendono praticare la montagna in tutti i suoi aspetti ed in tutte le stagioni. L'attività dell'associazione, che ha raggiunto i centovent'anni di vita, è ben conosciuta in ambito alpinistico nazionale e locale. Nel 1991 alla SEM è stata conferita la "Medaglia d'Argento di Riconoscenza civica" del Comune di Milano per la sua attività nella città, e nel 2001 ha ottenuto l'iscrizione all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano, commutata nel 2009 nell'iscrizione all'Albo Provinciale delle Associazioni di Promozione Sociale (APS).

ETTORE CASTIGLIONI

Ultimo di cinque figli - una fanciulla - di una famiglia lombarda agiata e medio borghese, **Ettore Castiglioni** nacque a Ruffre (TN) il 28 agosto 1908 (3 gg. prima dell'inugurazione del rifugio G. Carducci) ove la famiglia si trovava in vacanza.

Alla montagna fu iniziato giovanissimo affrontando le prime esperienze alpinistiche con i fratelli **Bruno** e **Manlio** (soci SEM) e poi, a soli tredici anni, salì le Torri del Vajolet legato alla corda di Tita Piaz.

Un importante incontro di **Ettore Castiglioni** fu con **Vitale Bramani**, quando approdò alla **SEM** nel 1926 al compimento del 18° anno come allora prevedeva lo statuto. La sua passione alpinistica si è sicuramente evoluta in **SEM** e la naturale maturazione non si fece attendere: presto si mise in evidenza nel mondo della montagna. Molte furono le sue "prime" e le varianti collezionate che si contano in quasi duecento, ben 34 solo nel 1942.

Vitale Bramani fu il compagno più assiduo di **Ettore Castiglioni** anche se saltuariamente maturarono alcuni attriti e dissapori; rimanendo comunque sempre amici, i due si legarono in cordata per quindici anni collezionando così più di cinquanta prime ascensioni.

Il suo compagno di cordata ideale poteva essere chi, come lui, era puro di stile e di vita. Virtù che trovò nel roveretano **Celso Gilberti**, quasi suo coetaneo, che conobbe al Politecnico di Milano e che diventò socio SEM. Con lui strinse un sodalizio che durò fino alla sua tragica scomparsa sulla Paganella nel 1933.

Un altro alpinista con cui **Ettore Castiglioni** prediligeva legarsi in cordata fu **Bruno Detassis** († 8 maggio 2008 a 97 anni), conosciuto al rifugio Pedrotti nel 1933, cercando un compagno per le ascensioni e le ricerche necessarie alla riedizione delle Guide dei Monti d'Italia di cui il TCI e il CAI gli affidarono il coordinamento. Con lui esplorò il Gruppo del Brenta per verificare di persona il tracciato delle vie di salita, arrampicando in cordata su quelle più difficili e in solitaria su quelle con difficoltà fino al V° grado.

Ettore Castiglioni arrampicò assiduamente anche con gli altri esponenti dell'attività alpinistica in SEM e non: sia accademici, sia esperti ed ardentosi, esplorando sempre il mondo alpinistico nel suo complesso che, per la sua preparazione, gli consentì di effettuare importanti ascensioni con alpinisti di grande e chiara fama la cui rassegna, anche se arida per l'immaginario comune, viene proposta per rendere un'immagine completa dell'entità e della qualità delle imprese che lo hanno contraddistinto. Sicuramente, tra tutti i compagni di cordata preferiva quelli ai quali era "pari tra i pari", sia per un senso di giusta fierezza e legittimo orgoglio, sia perché non poteva rinunciare di sentirsi partecipe all'impresa a tutti gli effetti. Ne è la prova l'intolleranza caratteriale del suo spirito libero alle spedizioni ed alle imprese di gruppo - Ande Patagoniche con il Conte **Aldo Bonacossa** - che talvolta comportavano decisioni non pienamente condivise da tutti i componenti.

Nella **SEM Ettore Castiglioni** trovò un ambiente sereno e molto vicino al suo modo d'intendere la vita. Ma soprattutto, trovò gli uomini adatti al suo carattere particolare, al suo temperamento e al suo modo di pensare che frequentemente lo esponeva a confronti talora accaniti, anche con gli amici, senza lasciare però remore d'alcun genere per il prosieguo dei rapporti. Forse anche per questo dedicò alla **SEM** il suo ardore giovanile anche se, per carattere, rifuggiva dalla confusione delle gite sociali, a quel tempo così numerose e frequentate.



Riconosceva i meriti di un'importante opera di proselitismo esercitata dalla sezione attraverso le numerose iniziative per le quali era famosa. Non mancò di essere tra gli Istruttori - unitamente agli altri Accademici della SEM, a **Gabriele Boccalatte** e a **Carletto Negri** - del primo "Corso di arrampicamento su granito" che la SEM organizzò nel 1938 al Rifugio A. Omio, inaugurato l'anno precedente, plaudendo all'iniziativa intesa alla formazione "..... di una vera e propria Scuola di Alpinismo, in cui gli Allievi erano portati a conoscere la vera montagna, attraverso una serie di ascensioni di difficoltà progressive.....". Precisazione puntuale che prendeva le distanze dalle motivazioni delle già esistenti "Scuole di palestra", deplorando le finalità di avvalersi della montagna come mezzo utilizzato solo per lo sfoggio atletico, riflessione antesignana di una filosofia affermata esattamente trent'anni dopo.

Oltre all'attività alpinistica, **Ettore Castiglioni** praticò anche quella scialpinistica, spesso in solitaria, ed ebbe anche un incidente che gli provocò l'accorciamento di una gamba per un errore ortopedico. Il risultato di questa passione fu l'edizione di ben seicento itinerari - di cui il 95% sono stati interamente percorsi da lui - compresi nella "Guida sciistica delle Dolomiti" e di un'altra relativa ai comprensori del Bondone, Paganella, Gruppo del Brenta e Presanella. Curò anche l'edizione di cinque Guide dei Monti d'Italia che portano il suo nome: le prime tre furono pubblicate dal 1936 al 1942 e postume le rimanenti due, grazie alla scrupolosa produzione di appunti, schizzi e relazioni preparatorie, redatte con moltissime ricognizioni sul terreno, più di un topografo di professione.

Una vita che è il racconto immaginario delle sue montagne vissute, le cui pagine sono colme di emozioni, sentimenti, riflessioni ed anche relazioni, scritte con il medesimo fervore che pervade chi pensa all'innamorata lontana ma sempre presente e vicina nell'ispirazione.

È parte di questo racconto anche la rassegna delle imprese alpinistiche di **Ettore Castiglioni** stralciate dal tomo "Cinquant'anni di Vita della Società Escursionisti Milanesi", al quale diede anche il suo contributo letterario, curato da **Eugenio Fasana**:

"PRIMATI ALPINISTICI CONSEGUITI DAI SOCI NEGLI ULTIMI QUARANT'ANNI"

Abbreviazioni:

p. a. ass. = 1ª ascensione assoluta, **p. a.** = 1ª ascensione,
p. p. = 1° percorso d'una parete, d'una cresta, ecc. in discesa (o d'una cresta di collegamento),
p. t. = 1ª traversata (d'un monte, d'un colle, d'una cresta di collegamento), **n. v.** =nuova via,
v. = variante d'ascensione, **p. i.** = 1ª ascensione italiana, **p. s. g.** = 1ª ascensione senza guida.

- 1923** PELMETTO, m. 2993 (Gr. del Pelmo) p. parete O - p. a. (B. e E. Castiglioni).
- 1925** CIMERLO, m. 2496 (Pale di S. Martino) - p. parete E - p. a. (E. e B. Castiglioni).
 SASS DA MUR, m. 2550 (Alpi Feltrine) p. parete NO - p. a. (E. B. e M. Castiglioni).
- 1926** MOIAZZA m. 2868 (Gr. della Civetta) dall'O - p. a. (E. e B. Castiglioni).
 GRAN VERNÈL, m. 3205 (Gr. della Marmolada) dal N - p. a. (E. e B. Castiglioni).
 VEZZANA, m. 3193 (Pale di S. Martino) diretta p. parete O - n. v. (Zagonel - Langes - Rossi - E. Castiglioni).
- 1927** PIZ DI SAGRÒN, m. 2485 (Alpi Feltrine) p. parete N - p. a. (E. Castiglioni - Kahn).
- 1928** SPALLONE DEI MASSODI, m. 2998 (Gr. di Brenta) dal S - p. a. (Agostini - E. Castiglioni - Kahn).
 CIMA MOLVENO, m. 2918 (Gr. di Brenta) p. parete E - p. a. (E. Castiglioni - Kahn).
 TRIDENTE DI MOIAZZA, m. 2081 (Gr. della Civetta) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - Kahn).
 TORRI DEL CAMP, m. 2150 (Gr. della Civetta) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - Kahn).

- 1929** CAMPANTE BASSO, m. 2877 (Gr. di Brenta) p. via Meade - p. i. (E. Castiglioni - E. Bozzoli - V. Bramani).
 TORRE CONEGLIANO E TORRE STORTA, (Gr. della Civetta) - p. a. ass. (E. Castiglioni - E. Bozzoli - Agostini - Burchiani - Kahn).
 TORRE TRIESTE, m. 2436 (Gr. della Civetta) p. la gola O - p. a. (E. Castiglioni - Kahn).
 TORRE VENEZIA, m. 2337 (Gr. della Civetta) p. parete O - p. a. (E. Castiglioni - Kahn).
 CIMA BARATIERI, m. 2928 (Gr. di Brenta) p. parete S - p. a. (E. Castiglioni, solo).
 CROZZON DI BRENTA, m. 3135 diretta per la parete NE - v. (E. Castiglioni - Conci).
- 1930** TORRE NIINO, m. 2350 e. (Gr. Camino Bagozza-Concarena) p. parete N - p. a. (V. Bramani - Forgiarini - E. Castiglioni).
 TORRE DI FORNI, (Monfalconi) - p. a. ass. (E. Castiglioni - C. Gilberti).
 TORRE GABRIELLA, (Gr. del Cridola) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - C. Gilberti).
 PRESOLANA OCCIDENTALE, m. 2511 (Pr. Bergamasche) p. spigolo N - p. a. (C. Gilberti - E. Castiglioni - V. Bramani).
 CADIN DI VEDORCIA, m. 2380 (Spalti di Toro) p. spigolo O - p. a. (C. Gilberti - E. Castiglioni).
 TORRE SPINOTTI, (Gr. del Cridola) - p. a. ass. e p. t. (C. Gilberti - E. Castiglioni).
- 1931** CIMA GRANDE DI LAVAREDO, m. 2998 p. via Stèsser - p. i. (Carlesso - E. Castiglioni - Granzotto).
 ZUCCONE DI CAMPPELLI, m. 2170 (Alpi Orobie) p. parete O - n. v. (E. e M. Castiglioni - R. Asti).
 SORAPIS, m. 3205 diretta p. parete N - p. n. (E. Castiglioni - Ravà).
 TORRE SIORPAES, m. 2553 (Cadini di Misurina) p. spigolo N - p. a. (E. Castiglioni - Ravà).
CRODA DEI TÒNI DI MEZZO, m. 3024 p. spigolo NO - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 CIMA BAGNI, m. 2913 (Gr. Popera) p. parete E - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani - L. Gasparotto).
 CRODA PIAN DI CENGIA (Gr. Popera) p. parete E - p. a. diretta (E. Castiglioni - V. Bramani - L. Gasparotto).
 CRODA DEL PASSAPORTO, m. 2704 (Gr. del Paterno) p. parete E - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 GUGLIA ANGELINA, m. 1853 (Grigna) p. parete O - p. a. (E. Castiglioni - R. Asti).
 PUNTA FIAMMES, m. 2300 c. (Dol. d'Ampezzo) diretta p. spigolo S - v. (E. Castiglioni - C. Gilberti).
 MANGART, m. 2678 (A. Giulie) direttissima parete N - p. a. (C. Gilberti - E. Castiglioni - L. Gasparotto).
 PICCOLO MANGART, m. 2259 (A. Giulie) p. spigolo N - p. a. (C. Gilberti - E. Castiglioni - Granzotto).
 CIMA VEUNZA, m. 2351 (A. Giulie) p. parete N - p. a. (C. Gilberti - E. Castiglioni).
 BUSAZZA, m. 2916 (Gr. della Civetta) direttissima parete O - p. a. (C. Gilberti - E. Castiglioni).
- 1933** CIMA BACCHETTA, m. 2549 (Concarena) p. cresta N - p. a. (V. Bramani - E. Castiglioni - E. Bozzoli - L. Gasparotto).
 CORNI BRUCIATI, (Punta Centrale) m. 3114 p. trav. per cresta alla p.ta NE - (V. Bramani - E. Castiglioni)
 CORNI BRUCIATI, (Punta Centrale) m. 3114 p. asc. per la cresta Sud - (V. Bramani - E. Castiglioni)
 CIMA DELLE FONTANE FREDDE, (Gr. di Brenta) diretta p. parete NE - n. v. (Giordani - E. Castiglioni).
 PUNTA IOLANDA, m. 2850 (Gr. di Brenta) p. spigolo SE - p. a. (E. Castiglioni - Friederichsen).
 DOS DI DALIUM, m. 2684 (Gr. di Brenta) p. parete N - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni).
 CROZZON DI BRENTA, m. 3135 p. parete O - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni).
 CIMA TOSA, m. 3173 (Gr. di Brenta) p. parete SO - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni).
 CIMA TOSA, (Gr. di Brenta) direttissima per la parete N - n. v. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 TORRE GILBERTI, (Gr. di Brenta) - p. a. ass. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 CAMPANILI DEI FRACINGLI, (Gr. di Brenta) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - Kahn).
 PIZ GLUSCIAINT m. 3598 (Gr. del Bernina) diretta p. parete E - n. v. (V. Bramani - E. Castiglioni).
 CORNI BRUCIATI, m. 3112 e m. 3099 (Gr. Disgrazia) p. cresta SO p. n. e p. t. - p. parete O (discesa) p. p. (V. Bramani - E. Castiglioni).
 CIMA DELL'AVERTA, m. 2824 (Gr. Disgrazia) p. parte SE p. a. - p. parete O (in discesa) p. p. (V. Bramani - E. Castiglioni).
 PIZZO VICIMA, m. 2856 (Gr. Disgrazia) p. parete N - p. a. (V. Bramani - E. Castiglioni).
 GEMELLI, m. 2750 (Cadini di Misurina) p. spigolo SE - p. a. (E. Castiglioni - Zoia).
 TORRE DI FANIS, m. 2922. (Gr. di Panis) p. spigolo S - p. a. (E. Castiglioni - Pisoni).
- 1934** SASSO D'ORTIGA, m. 2631 (Pale di S. Martino) p. parete N - p. a. (Stauderi - E. Castiglioni).
 CIMA D'OLTRO, m. 2394 (Pale di S. Martino) p. spigolo NO - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 PALA DEL RIFUGIO, (Pale di S. Martino) p. spigolo NO - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 CIMA WILMA, m. 2782 (Pale di S. Martino) p. spigolo SO - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 CIMA CANALI, m. 2897 (Pale di S. Martino) p. parete S - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni).
 CAMPANILE DI PRADIDALI, m. 2791 (Pale di S. Martino) p. parete E - p. a. (E. Castiglioni - M. Bardelli - B. Detassis - S. Saglio).
 SASS MAOR m. 2812 (Pale di S. Martino) p. spigolo SE - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 CIMA DI RODA, m. 2699 (Pale di S. Martino) p. parete O - p. a. (E. Castiglioni - Battisti).
 LE ZIROCCOLE, m. 3056 (Pale di S. Martino) p. spigolo S - p. a. (E. Castiglioni - Battisti).
 FOCOBÒN, m. 3054 (Pale di S. Martino) p. parete N - p. a. (E. Castiglioni - Battisti).
 TORCIA DI VALGRANDE, (Pale di S. Martino) - p. a. ass. (E. Castiglioni).
 PALA DI S. MARTINO, m. 2987 diretta p. spigolo SE - n. v. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 CIMA IMMINK, m. 2868 (Pale di S. Martino) p. parete NE - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).



CIMA DELLE COMELLE, m. 2939 (Pale di S. Martino) p. parete N p. a. - p. parete S (in disc.) p. p. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 PIZ LONG, m. 2543 (Pale di S. Martino) p. parete N - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 PIZZOCCO, m. 2186 (Alpi Feltrine) p. parete NE - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis - A. Zoia).
 PRESOLANA CENTRALE, m. 2521 p. spigolo SSO - p. a. (E. Castiglioni - E. Bozzoli).
 CIMA DEL COMEDÒN, m. 2325 (Alpi Feltrine) p. parete S - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni).
 SASSO LARGO, m. 2283 (Alpi Feltrine) p. parete NE - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni).
 CIMA d'ANGHERAZ, m. 2649 (Pale di S. Martino) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - V. Bramani - B. Detassis).
 TORRI DEL CIMERLO, (Pale di S. Martino) p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 POLLICE, CIMA LARGA, NANO E TORRE DI FERÙC, m. 2128 (Gr. dei Ferùc) - p. a. ass. e p. t. delle 4 cime (E. Castiglioni - B. Detassis - Stauderi - G. e M. Brunner).
 PUNTA CEREDA m. 1962 (Alpi Feltrine) p. parete N - p. a. (E. Castiglioni - Corti).
 SASSO DELLE UNDICI, m. 2310 (Alpi Feltrine) dal N - p. a. (E. Castiglioni - Stauderi).
 CAMPANILE D'OSTIO, m. 2400 (Pale di S. Martino) p. spigolo O - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni - Corti - Stauderi).

È in quest'anno che il Ministro Angelo Maresi Reggente del Centro Alpinistico Italiano (ex ed attuale Club Alpino Italiano) propose l'assegnazione ad **Ettore Castiglioni** della "medaglia d'oro al valore atletico", un riconoscimento tipico di una cultura legata ad un'epoca, ma anche lo sfruttamento opportunistico di un'immagine a scopo propagandistico. La sua riluttanza a questa iniziativa è ben espressa nel suo diario inedito del 1934:
".....Ora ho anche la seccatura della medaglia che mi tocca accettare per non offendere chi me l'ha assegnata, credendo di farmi piacere e mi toccherà di andare alla cerimonia in mio onore e pigliar le congratulazioni per le mie ascensioni. Cosa c'entrano tutti loro? Le mie ascensioni le ho fatte per me, e per me solo, e sono e resteranno soltanto mie e non potranno essere infangate da tutto l'oro del mondo...."

1935 SCIORA DI FUORI, m. 3169 (Gr. Albigna) p. spigolo NO - p. a. (V. Bramani - E. Castiglioni).
 M. FORNÈL, m. 2010 (Gr. dei Ferùc) - p. a. ass. e p. i. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 TORRE del MONT'ALTO m. 2046 (Gr. dei Ferùc) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 PIZZOCCO, m. 2186 (Alpi Feltrine) p. cresta O - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 CIMA DEL MARMOR, m. 2710 (Pale di S. Martino) p. cresta N - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis - A. Zoia).
 SASSO BIANCO, m. 2407 (Gr. della Marmolada) p. parete N - p. a. (B. Detassis - E. Castiglioni - A. Zoia).
 CAMP. BASSO DI MESDI, m. 2276 (Gr. di Sella) p. parete N - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 GRAN VERNÈL m. 3205 (Gr. della Marmolada) p. cresta O - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 TORRE DEL PISSADÙ, m. 2882 (Gr. di Sella) p. parte NE - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 SASSO DELLE NOVE, m. 2900 (Gr. di Sella) diretta per i camini E - n. v. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 PIZ da LEC de BOÈ, m. 2908 (Gr. di Sella) p. parete SE - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 SASSO delle DIECI, m. 2911 (Gr. di Sella) diretta p. parete SE n. v. - p. parete S (in disc.) p. p. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 TORRE DEL BOÈ, m. 2824 (Gr. di Sella) p. parete NO - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 SPIZ DELLA LASTIA, m. 2303 (Pale di S. Martino) p. parete NO - p. a. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 PUNTA RASICA, m. 3308 (Gr. dell'Albigna) p. parete S - p. a. (E. Castiglioni - A. Bonacossa).
 SASSO DELLE NOVE, m. 2900 (Gr. di Sella) p. parete NO - p. a. (E. Castiglioni - E. Fasana).
 TORRE DI ROCES, m. 2754 (Gr. di Sella) - p. a. ass. e p. t. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 BEC de MESDI, m. 2967 (Gr. di Sella) p. parete SE - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 PICCOLA FERMEDA, m. 2800 (Gr. delle Odie) p. parete NO - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 PIZ de CIAVAZES m. 2828 (Gr. di Sella) direttissima p. parete S - p. a. (Micheluzzi - E. Castiglioni).
 TORRE DI BOCCIOLETO (Val Sesia) - p. a. ass. senza lancio di corda (E. Castiglioni - C. Negri).

1936 MARMOLADA DI ROCCA, m. 3309 p. parete S - p. a. (Vinatzer - E. Castiglioni).
 ROCCA CASTELLO, (Val Maira) p. parete O - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani - E. Bozzoli).
 ROCCA CASTELLO, (Val Maira) p. parete S - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 ORONAYE, m. 3100 (Val Maira) p. cresta NE - p. a. (E. Castiglioni - A. Bonacossa).
 GUGLIE d'ENCHIAUSA (Val Maira) - p. t. (E. Castiglioni - A. Bonacossa).

1937 PIZZI GEMELLI, m. 3261 (Gr. Albigna) p. cresta NNO - p. i. (V. Bramani - E. Bozzoli - E. Castiglioni).
 CERRO DOBLADO, m. 2830 (Ande della Patagonia) - p. a. ass. (T. Gilberti - E. Castiglioni - Dubosc).
 TORRONE OCCIDENTALE, m. 3351 (Gr. dell'Albigna) p. parete O - p. a. (V. Bramani - E. Castiglioni - E. Bozzoli).
 M. GRUETTA, m. 3677 (Gr. del M. Bianco) p. parete N - p. a. (G. Boccalatte - E. Castiglioni - T. Gilberti).
 PIZZO BADILE, m. 3308 (Gr. dell'Albigna) p. parete NO - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 GRANDE VERGINE, (Alpi Giulie) diretta p. parete NO - n. v. (E. Castiglioni - Soravito).

CRETA della CIANEVATE, m. 2769 (Alpi Carniche) p. parete SO - p. a. (E. Castiglioni - Soravito).
 CEDA BASSA, m. 2736 (Gr. di Brenta) p. parete SO - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani - G. Boccalatte).
 COGLIANS, m. 2782 (A. Carniche) p. pilastro N - p. i. (E. Castiglioni - R. Barzaghi - E. Bozzoli).

1938 CIMA del LAGO (A. Carniche) - p. i. (E. Castiglioni - R. Barzaghi - E. Bozzoli).
 BRENTONI, m. 2542 (Alpi Carniche) p. spigolo S p. a. - p. cresta SE (in discesa) p. p. (E. Castiglioni - B. Detassis).
 CRODA CASARO, m. 2385 (Alpi Carniche) diretta p. parete NE n. v. - p. cresta NO (discesa) p. p. (E. Castiglioni - Soravito).
 CAMPANILI d'ELBEL, m. 2316 (Alpi Carniche) - p. a. ass. (E. Castiglioni - Soravito).
 CRODA dei LONGELIN, m. 2569 (Alpi Carniche) p. parete N - p. a. (E. Castiglioni - Pisoni).
 TERZA GRANDE, m. 2591 (Alpi Carniche) p. parete NO - p. a. (E. Castiglioni - Pisoni).
 CRISSIN, m. 2495 (Alpi Carniche) p. parete NE - p. a. (E. Castiglioni - Pisoni).
 CRETON dell'ARCO (Alpi Carniche) p. fessura NO - p. a. (E. Castiglioni - Pisoni).
 CAMPANILE LUISA, (Alpi Carniche) p. spigolo N - p. a. (Pisoni - E. Castiglioni).
 TRE CAMPANILI del RINALDO - p. t. (Pisoni - E. Castiglioni).
 BIEGENKOPF NORD, m. 2166 (Alpi Carniche) p. parete E - p. a. (E. Castiglioni - Soravito - Zancristoforo).

1940 CIMA WILMA, m. 2782 (Pale di S. Martino) p. camino O - p. a. (Buffa - E. Castiglioni).

1941 CRESTA D'AJERON, m. 2700 c. (Gr. Marmarole) - p. p. compl. (E. Castiglioni - S. Tutino - A. Vinco).
 CIMA di VALTANA, m. 2750 (Gr. Marmarole) p. parete S - p. a. (E. Castiglioni - S. Tutino).
 MONTE PEIONAT, m. 2350 e. (Gr. Marmarole) p. parete O - p. a. (E. Castiglioni - S. Tutino).
 CIMA SALINA, m. 2384 (Gr. Marmarole) p. parete SE - p. a. (E. Castiglioni - S. Tutino).
 TORRE 68° COMP. ALPINA, m. 1900 c. (Gr. Marmarole) p. spigolo S - p. a. (E. Castiglioni - S. Tutino).
TORRIONE "GIORGIO GRAFFER", m. 2523 (Gr. della Croda dei Toni) - p. a. ass. delle due cime più alte (Cima-N e Cima di Mezzo) (E. Castiglioni - S. Tutino).
 CIMA GIAI, m. 2503 (Gr. dei Monfalconi) per la parete S - n. v. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 CADIN degli ELM, m. 2431 (Spalti di Toro) per parete O - p. a. (E. Castiglioni - V. Bramani).
 CIMA WILMA, m. 2782 (Pale di S. Martino) diretta per parete E - n. v. (E. Castiglioni - I. Fasanotti - R. Barzaghi).
 CORNO GIOIA, m. 3087 (Gr. dell'Adamello) per cresta NNE - p. a. (V. Bramani - E. Castiglioni).
 CIMA di POIA CENTRALE, m. 2991 (Gr. dell'Adamello) per parete ONO - p. Q. (V. Bramani - E. Castiglioni).
TORRIONE "GIORGIO GRAFFER", m. 2523 per parete N, p. a. e p. t. (Cima S p. a. ass. (G. Pisoni - E. Castiglioni).
CRODA del TÓNI, CIMA S, m. 2960 per parete E - p. a. (*via destra*) (G. Pisoni - E. Castiglioni).

Stralcio (aggiornato) da E NON POTRAI TORNARE di Adolfo Balliano

1942 DOSS DI DALUM, p. cresta E - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi*.
 CIMA DI PRATOFIORITO, p. parete E - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi - G. Pisoni*.
 CIMA D'AMBIÉS, p. diedro NE p. a. e p. d. p. cresta S (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi*.
 LE TOSE, p. parete E, p. a. p. d. per canalone NE (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi*.
 DUE DENTI, p. parete E - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi*.
 C. D'AGOLA, p. cresta S - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi*.
 CIMA DI PRATOFIORITO, p. d. p. parete NE (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi*.
 CIMA JOLANDA, p. cresta N - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi - L. Pedrolli*.
 CIMA BARATIERI, p. spigolo SE - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi - L. Pedrolli*.
 SPALLONE DEI MASSODI, p. cresta NE - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi - L. Pedrolli*.
 CIMA BRENTA, p. cresta S - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Leonardi - G. Pisoni*.
 TORRE DI BRENTA, p. cresta E - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Pisoni*.
 CIMA CEDA, p. parete SO - p. a. (Gr. Brenta). *Solitaria in discesa*.
 CIMA DELL'ARMI, p. parete N - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - M. Delle Piane*.
 CIMA SELLA, p. spigolo SE - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - M. Delle Piane*.
 CIMA BRENTA, occ. p. parete S - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - V. Bramani*.
 CIMA DELL'ARMI, Bassa p. parete N - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - R. Barzaghi*.
 TORRE DI BRENTA, p. camino N - p. a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - R. Barzaghi*.
 PIZ SERAUTA, p. parete S - p. a. (Gr. Marmolada). *E. Castiglioni - G. Pisoni*.
 MARMOLADA D'OMBRETTA, p. parete S - p. a. (Gr. Marmolada). *E. Castiglioni - G. Pisoni*.
 SASSO DI VALFREDDA, p. parete N - p. a. (Gr. Marmolada). *E. Castiglioni - S. Tutino*.
 CIMA D'OMBRETTA, p. cresta E - p. a. (Gr. Marmolada). *E. Castiglioni - S. Tutino*.
II TORRE PIATTA, p. spigolo SE - p. a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni - S. Tutino*.
I TORRE PIATTA, p. parete SO - p. a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni - S. Tutino*.
PALA DEI MARDEN, p. parete N - p. a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni - S. Tutino*.
CIMA DI MEZZO DELLA CRODA DEI TÓNI, p. parete E - p. a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni - S. Tutino*.



CIMA WITZENMANN, p. parete N p.a. (Gr. Creda dei Tóni). *E. Castiglioni - S. Tutino*.
CRODA DEI TÓNI, p. spigolo SE - p.a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni -*
PUNTA GRIGIA, p. spigolo SE - p.a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni -*
CIMA D'AURONZO, da E - p.a. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni -*
CIMA SUD DELLA CRODA DEI TÓNI, p. parete E - n. v. (Gr. Croda dei Tóni). *E. Castiglioni*

CIMA BASSA D'AMBIÈS, p. parete SE - p.a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - G. Pisoni*.
PUNTA SERAUTA, p. parete SSE - p.a. (Gr. Marmolada) **E. Castiglioni - C. Negri**.
CIMA D'AGOLA, p. parete E - p.a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - Lucia Nicolini*.

1943

LE TOSE, p. cresta N - p.a. (Gr. Brenta). *E. Castiglioni - R. Barzaghi*
PIZ POPENA, p. cresta S - p.a. (Sottogr. del Popena). *E. Castiglioni - E. Macchietto*
CIMA MALQUOIRA, p. spigolo N - p.a. (Gr. Sorapis). *Solitaria*
CIMA MALQUOIRA, p. spigolo NNO - p.a. (Gr. Sorapis). *E. Castiglioni con 9 allievi uff. e 2 istrutt. grad.*
TORRE DEI SABBIONI p. parete NO - p.a. (Gr. Marmarole). *E. Castiglioni - Artale*
M. GIRALBA di SOTTO, p. parete SO - p.a. (Gr. di Popera). *E. Castiglioni - Artale*
M. SORAPIS, - p. parete S - p.a. (via diretta sin.) (Gr. Sorapis). *E. Castiglioni con 7 militari graduati*
Molari di Valsorey - p.t. in discesa (Gr. Velan). *E. Castiglioni - Degli Uomini*
M. BERIO, p. parete O - p.a. (Gr. Morion). *Solitaria*

Con queste credenziali chissà dove avrebbe potuto ancora spaziare lo spirito indomito di **Ettore Castiglioni**; probabilmente in altri continenti - come programmava con **Carletto Negri** dopo l'esperienza insoddisfacente della Patagonia - tanto era assetato del bello e del nuovo mondo montano che andava avvicinando con rare qualità intellettuali.

Ma così non è potuto essere: **Ettore Castiglioni** terminò la sua breve ma intensa vita nel 1944 a soli 36 anni, tra i suoi monti rivestiti dalla coltre gelida di fine inverno e forse come intimamente avrebbe voluto, ma non mentre stava affrontando una nuova impresa alpinistica. Avvenne mentre rimpatriava fuggendo dalla Svizzera dal Passo del Forno onde evitare l'internamento, perché era già stato diffidato avendo favorito lo sconfinamento clandestino di molti perseguitati politici italiani dalla Valpelline, ove si era rifugiato dopo l'8 settembre 1943 essendo in forza alla Scuola Alpina di Aosta con il grado di Sottotenente Istruttore.

Le condizioni di equipaggiamento molto precarie - dovute al sequestro da parte dei Gendarmi locali degli scarponi, dei pantaloni e dell'attrezzatura da sci per evitare un eventuale tentativo di fuga - e una furiosa tempesta ebbero ragione sul versante italiano della sua pur forte fibra. In mutandoni di tela, una coperta di lana indossata come una mantella, un paio di ramponi e di bastoncini da sci recuperati chissà dove, esausto e sconvolto si accasciò al riparo di un masso per liberare i piedi quasi nudi dai ramponi che li mordevano, nonostante fossero fasciati da lunghe strisce tagliate dalle lenzuola.

La morte subdola ed impietosa lo carpì nella posizione in cui si trovava, e rimase così impietrito e poi sommerso dalla tempesta per ben due mesi.

Le ricerche frenetiche degli amici non diedero risultati e le autorità della Valmalenco lo ritrovarono il tre giugno, quando la temperatura di fine primavera sciolse il candido mantello invernale che facendo sbocciare i primi fiori fece anche emergere il suo corpo.

Questo succinto racconto è stato volutamente ridotto alla storia alpinistica di **Ettore Castiglioni**, la cui passione e la giovane vigoria lo ha condotto in breve tempo nell'Olimpo dei migliori, come se fosse stata una continua ascensione. L'intensità della sua vita testimonia la sua progressiva evoluzione certamente interrotta non nella sua massima espressione...



GRUPPO DELLA CRODA DEI TÓNI - ZWÖLFERKOFEL

NOTE STORICHE E GEOLOGICHE
Gianmario Molin & Antonio Galgaro

"Tra le Dolomiti che si ergono a N. della Val Ansiei una, poderosa e solenne, domina sulle altre: la Croda dei Toni (Cima Dodici degli abitanti di Sesto: Zwölferkofel)". Con queste parole Antonio Berti introduce la presentazione del Gruppo nella sua storica guida "Le Dolomiti Orientali", descrivendo successivamente una peculiare situazione meteorologica: "Formidabile, quando s'ingolfa e turbinava in quella bolgia la bufera, lo schianto delle folgori e il rimbombo dei tuoni". "Tuono" nel dialetto ladino auronzo è detto tón, pl. tóne (1); il termine al plurale è stato venetizzato in tóni ed in tale forma (ma privato dell'accento) è entrato nella toponomastica ufficiale. "Croda dei Tóne" è pertanto il toponimo originale comunemente utilizzato dagli auronzani, così come la Croda stessa continua a preannunciare agli abitanti della Val Ansiei l'approssimarsi del temporale. Per gli abitanti di Sesto il toponimo Zwölferkofel (o Cima Dodici) ha invece una più serena accezione astronomica indicando la vetta il mezzogiorno solare e costituendo, unitamente alle vicine Elferkofel-Cima Undici e Einserkofel-Cima Una, una vera e propria meridiana "dolomitica".

La Croda dei Tóni - Zwölferkofel è costituita da un potente bastione di dolomia, assimilabile ad un impressionante muro roccioso foggato a sottile prisma che, con orientazione NO- SE, è mediamente largo alla base tre-quattrocento metri, lungo quasi duemila e che si eleva per più di settecento metri dalle potenti falde di detrito che lo circondano. Tali falde si sono formate dal lento e ciclico processo di disgregamento delle pareti dolomitiche sotto l'azione dei cicli termici giornalieri e stagionali. L'immane muraglia è scandita da una successione di vette ed è circondata da contrafforti spesso caratterizzati da una sequenza articolata di ardite cime minori. La morfologia del Gruppo, caratterizzata da pareti verticali e da profonde incisioni è condizionata dalla giacitura quasi orizzontale della "Dolomia Principale", fittamente stratificata, e da articolati sistemi di fratture, generalmente verticali, conseguenti alle spinte tettoniche che hanno agito su rocce rigide e fragili (2); questo insieme di fattori morfologici condiziona fortemente la scelta dei percorsi alpinistici che si articolano tra pareti, cenge e camini.

Il Gruppo con le sue imponenti coperture di detrito ai piedi delle pareti, che costituiscono il paesaggio di transizione alle adiacenti valli: (Val Giralba a E, Val Fiscalina a N, Val di Cengia ad O, Val Gravasecca a S), rappresenta un luogo di elezione per il rocciatore così come per il naturalista e l'appassionato di storia naturale e locale (3). Il Gruppo infatti, oltre alle peculiarità naturalistiche, è stato luogo di una interessante storia silvo-pastorale, venatoria, alpinistica e bellica (3,4). Esso infatti costituì area di confine della Magnifica Comunità Cadorina nel medioevo, confine di Stato della Repubblica di Venezia prima e del Regno d'Italia poi fino al 1918. Ma è con la Grande Guerra che il sito acquista rilevanza particolarmente per il clamore delle operazioni che videro nel circo terminale dell'alta Val Giralba, e nello storico Rifugio Carducci, una ben protetta e munita base operativa. Da questa base partì la stupefacente operazione bellico-alpinistica che portò nel tremendo inverno 1915-1916 all'occupazione di Cima Undici e del Popera e poi alla successiva conquista del Passo della Sentinella (5).

(1) Ida Zandegiacomo De Lugan: Dizionario del Dialetto Ladino di Auronzo di Cadore, (1988), ed. Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali - Serie "Dizionari" n° 6

(2) Il Gruppo dolomitico è costituito da un potente impilamento di dolomia, una roccia costituita dal minerale Dolomite (carbonato di calcio e magnesio di formula $\text{Ca} \cdot \text{Mg}(\text{CO}_3)_2$), che si è formata da sedimenti carbonatici





PREGEVOLI E PREZIOSE PANORAMICHE DEL GRUPPO DELLA CRODA DEI TÓNI E DINTORNI



depositatis nell'Era Mesozoica, Periodo Triassico e specificatamente nel Norico (sottoperiodo datato tra i 223 e i 215 milioni di anni fa), in un ambiente tropicale caratterizzato da vaste piane invase ciclicamente dal mare (piane tidali o piane di marea). Ambienti analoghi sono oggi presenti in aree tropicali (Bahama, Golfo persico, Australia occidentale). Nelle piane del Norico durante i periodi di prolungata immersione prosperavano nei fondali i megalodonti, molluschi lamellibranchi caratteristici del periodo, mentre con le acque basse si sviluppavano estesi tappeti di alghe (cianoficee): delle vere "praterie" sulle quali pascolavano i dinosauri erbivori lasciando profonde impronte nella fanghiglia calcarea. Dei resti fossili di questi organismi, così come delle evidenze menzionate, rimangono oggi chiare tracce (Fig. 1).

La ciclicità del processo di marea e la lenta e protratta subsidenza del fondo marino verificatasi nel Norico (in un lasso di tempo di ben 18 milioni di anni) hanno prodotto un impressionante impilamento di sedimenti, trasformati poi attraverso i processi diagenetici in una particolare roccia dolomitica, fortemente stratificata, definita "Dolomia Principale". La potente e rigida massa della Dolomia Principale (800-1000 m di spessore) poggia sulla più antica Formazione di Raibl del Carnico Superiore costituita da una serie poco potente (40-50m) di rocce ben stratificate con successione di calcari, argille, marne, arenarie. La Formazione di Raibl è caratterizzata da colori molto vivaci e variegati (rosso, viola, nocciola, verde, grigio) e da una particolare plasticità. Questa Formazione si può osservare tutto attorno alla Croda dei Tóni - Zwölferkofel e caratterizza l'ampia Forcella Giralba, Forcella Maria e Forcella Cengia. Va sottolineato come il succedersi di Formazioni rocciose tenere e plastiche con Formazioni dure e rigide è un carattere geologico che condiziona profondamente la morfologia del paesaggio dolomitico.

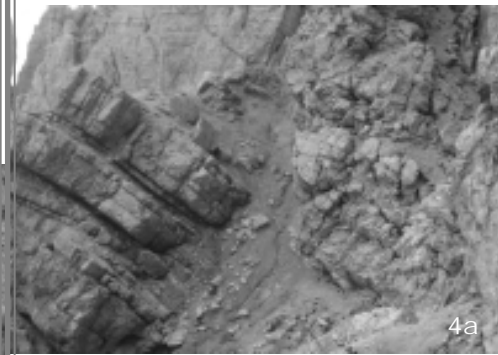
A partire dal Cretaceo Superiore (circa 80 milioni di anni fa), come conseguenza della collisione tra le Placche Europea ed Africana, il fronte della Placca Africana iniziò un movimento di accavallamento sulla Placca Europea dando origine alla formazione della catena alpina (processo orogenetico). Tale processo, tuttora in corso, a partire da 40-50 milioni di anni coinvolse i sedimenti litificati delle Dolomiti che si trovavano ad una iniziale profondità marina di circa 1500 - 2000 metri con un sollevamento progressivo che provocò l'emersione dei sedimenti stessi durante la fase tettonica Neoalpina (20-25 milioni di anni). Il Gruppo Croda dei Tóni - Zwölferkofel è delimitato lateralmente (pareti orientale ed occidentale) da due principali linee tettoniche (faglie), parallele tra loro e orientate NO-SE, che hanno "squadrate" l'enorme prisma. La linea orientale è ben evidente a Forcella Giralba: da qui si può osservare nel versante N, lato E (lungo il tratto iniziale del sentiero che porta alla Strada degli Alpini) la Formazione di Raibl i cui strati, di color nocciola, sono fortemente ripiegati verso l'alto in prossimità della faglia (Fig. 2).



Tale faglia mette in contatto laterale diretto (pertanto in contatto tettonico e non stratigrafico) questa Formazione con la più antica Dolomia Carnica del Monte Popera. Si sottolinea che la successione stratigrafica vede la massiccia e poco stratificata Dolomia Carnica soggiacente alla Formazione di Raibl e, conseguentemente, alla Dolomia Principale. Considerando che le altezze della Croda dei Tóni (Dolomia Principale) e del Popera (Dolomia Carnica) sono comparabili, si evince l'entità del grande rigetto di tale faglia, con un movimento relativo verticale di parecchie centinaia di metri (con il Popera innalzato e la Croda dei Tóni ribassata, rispettivamente). La verticalità di tale movimento relativo è suggerita oltre che da valutazioni stratigrafiche anche da altre evidenze quali "lisciature" e "striature" impresse nei piani di taglio della roccia (specchi di faglia) come evidente in Fig. 3. Si può addirittura "camminare" sulla traccia di una faglia lungo il sentiero che dal Rifugio Carducci porta a Forcella Maria. In prossimità della forcella c'è un breve tratto attrezzato con corda fissa metallica ove il sentiero è impostato su cataclasi, una roccia incoerente di colore nocciola-rossastro: un "tritume" prodotto dai movimenti relativi delle masse rocciose lungo la faglia (Figg. 4a, 4b). Sempre in prossimità di Forcella Maria la stessa faglia pone in contatto tettonico gli strati della Formazione di Raibl e la Dolomia Principale (Fig. 5).

La successione in giacitura sub-orizzontale di rocce tenere al "piede" del Gruppo (Formazione di Raibl) e di rocce rigide sovrastanti (Dolomia Principale) unitamente ai piani di taglio generalmente verticali prodotti dagli eventi tettonici, definiscono la morfologia del Gruppo: la facile erosione e la deformazione delle tenere rocce della Formazione di Raibl provoca lo scalzamento della base ed il conseguente crollo della Dolomia Principale sovrastante con la formazione di pareti spiccatamente verticali; tali crolli sono in genere "controllati" dal sistema di fratture (Fig. 6).

Per quanto concerne la sismicità le intere Dolomiti sono raccolte in una particolare struttura (Sella Tettonica) che rappresenta una "culla naturale" dove i grandi movimenti della tettonica alpina risultano praticamente esauriti: per questo motivo tutta la regione interessata risulta praticamente asismica. La morfologia del Gruppo dipende, oltre che dai motivi stratigrafici e tettonici fin qui descritti, dai processi di degradazione che hanno portato al lento disfacimento delle pareti con la formazione delle falde di detrito (i ghiaioni) (Fig. 6) e all'azione dei ghiacciai. Nel Gruppo sono ben conservate le evidenze del modellamento glaciale in particolare



alle testate della Val Giralba (Fig. 7) e della Val Fiscalina (Fig. 8) con la formazione di circhi approfonditi al centro per processi di sovra-escavazione glaciale. In tali depressioni si sono poi impostati piccoli laghi: il Lago Nero nel circo della Val Giralba e il Lago Ghiacciato in quello della Val Fiscalina. Altre evidenti morfologie glaciali sono le soglie dei circhi (il Rifugio Carducci è edificato su una di queste) e gli apparati morenici di circo, particolarmente evidenti nell'alta Val Giralba. Per un approfondimento di carattere geologico si rimanda al testo: A. Bosellini, Storia Geologica delle Dolomiti, (1989), Edizioni Dolomiti.



(3) Per una scorrevole ed essenziale descrizione del Gruppo, così come per la sua storia alpinistica, si rimanda alla menzionata guida di Antonio Berti "Le Dolomiti Orientali" Guida turistico-alpinistica, ed. CAI-TCI (1928) seconda edizione, ed edizioni successive.

(4) Nel versante meridionale del Gruppo gli estesi pascoli in quota del Col dell'Agnello, di difficile e tortuoso accesso (Val Giralba - Forcella Maria - testata della Val Gravasecca), sono stati luogo per tempi memorabili di alpeggio per gli ovini di Auronzo. Di questa antica attività rimane oggi solo traccia nel toponimo "Agnello". L'attività venatoria, al camoscio in particolare, è stata nei secoli una tradizione per gli abitanti delle frazioni prossime al Gruppo: Giralba e Moso, e una delle principali fonti di proteine animali. Famosi rimangono i nomi di cacciatori di Sesto e di Auronzo che sullo scorcio del XIX secolo divennero "guide" mettendo a frutto le conoscenze dei luoghi, e la confidenza con l'ambiente delle rocce, per la più remunerativa attività di guida alpina. La crisi economica che particolarmente inferì sulle popolazioni di lingua italiana, e che spinse molti all'emigrazione, sostenne una significativa attività di contrabbando tra la Val Giralba e la Val Fiscalina, attività che trovò poi termine con lo spostamento del confine di Stato a seguito degli eventi bellici della prima Guerra Mondiale. Con la vittoria da parte italiana molti persero il "posto di lavoro" ma convertirono la propria attività in quella di "recuperanti" un lavoro tanto faticoso quanto pericoloso. Si sviluppò così nell'immediato dopoguerra una redditizia "raccolta differenziata" di materiali bellici fino a quote elevate; una ricca "materia prima" era costituita dai proiettili, anche inesplosi, da cui si ricavano metalli e leghe pregiate (rame, alluminio, piombo, ottone, bronzo, oltre che occasionalmente esplosivo, molto richiesto dalla nascente industria idroelettrica). Si recuperavano inoltre, in aree logisticamente più idonee, metalli ferrosi, tavolame, vettovagliamenti e forniture varie. Una ultima curiosa attività imprenditoriale si è imposta in Val Giralba nella prima metà del '900 con la distillazione del pino mugli le cui essenze erano molto richieste dall'industria farmaceutica.

(5) Di tutto ciò oggi rimangono ben evidenti, ad un occhio attento, le tracce di una "città effimera" che ha permesso a centinaia di persone di sopportare condizioni climatiche estreme: sono ancora visibili, oltre al Rifugio Carducci la cui struttura originale è interamente inglobata nell'edificio attuale, i resti dei baraccamenti con le caratteristiche "discariche" (si riconosce la baracca del calzolaio, la mensa etc.), le postazioni di prima linea di Forcella Giralba, le tracce dei sistemi di trasporto a fune. Ancora più impressionanti sono i resti conservati alle alte quote di Cima Undici, Creston Zsigmondy, Monte Popera ove, per le condizioni climatiche eccezionalmente rigide, si rinvennero ancora intatti materiali anche facilmente deperibili come corde, scale in legno, cuoio, tessuti: tutta "attrezzatura" che è rimasta *in situ* a testimonianza delle vicende così vivamente descritte da Giovanni Sala in "Crode contro Crode". Ma la più preziosa eredità è costituita dalle lunghe e "sapienti" mulattiere di guerra, un patrimonio meritevole di attenzione e di conservazione che ha in gran parte resistito alle ingiurie del tempo e che è tuttora in "servizio attivo". Sulla storia bellica, vista da autori italiani, si suggerisce: Berti A., "Guerra in Ampezzo e Cadore" ed. Neri Pozza (1967); Berti A. "Dolomiti Orientali" Guida turistico-alpinistica, ed. CAI-TCI (1928) seconda edizione, ed edizioni successive; Sala G. "Crode contro Crode", ed. CEDAM, Padova, (1959); e dalla parte austriaca: Ebner O., Kampf um die Sextener Rothwand, Teutsch, Bregenz (1937); Unterkreuter A., Der Fall der Sentinella, Bergsteiger, N. 8478 (1932); Weber F., Alpenkrieg, Köllisch, Wien (1935).

Didascalie

Fig. 1 Lago Nero: masso di Dolomia Principale distaccatosi dalla Croda dei Tóni ed esposto lungamente a processi di dissoluzione selettiva che ha messo in evidenza la successione di strati mineralizzati di feltri algali, gli intervalli tra strati sono dell'ordine del millimetro.

Fig. 2 Forcella Giralba, versante N lato E: contatto tettonico per faglia tra la Formazione di Raibl (strati ripiegati verso l'alto di color nocciola) e la Dolomia Carnica retrostante (massiccia e poco stratificata) del Monte Popera.

Fig. 3 Specchio di faglia su Dolomia Principale (Forcella Giralba, pendici orientali della Croda dei Tóni): notare le striature verticali che documentano la direzione dei movimenti relativi delle masse rocciose.

Fig. 4a Prossimità di Forcella Maria, versante alta Val Giralba: il sentiero è impostato su materiale incoerente triturato dal movimento relativo delle masse rocciose lungo la faglia (cataclaste).

Fig. 4b Particolare della Fig. 4a

Fig. 5 Parete N- E di Punta Maria in prossimità di Forcella Maria: contatto tettonico per faglia tra la Dolomia Principale (a sinistra) e gli Strati di Raibl (a destra).

Fig. 6 Base della parete N-E della Cima Sud della Croda dei Tóni: sono ben evidenti: 1) la fitta stratificazione della Dolomia Principale con giacitura pressoché orizzontale: notare le piccole cenge prodotte dall'erosione selettiva; 2) distacchi di roccia per frane di crollo con la formazione di pareti anche strapiombanti; 3) fratture verticali, tra loro parallele e pressoché ortogonali alla parete, sulle quali si sono impostati i camini; 4) una frattura inclinata sulla quale si è impostato un canalone; 5) detrito di falda (ghiaione) rimaneggiato da valanghe e da violenti apporti di acque allo sbocco del canalone.

Fig. 7 Circo glaciale dell'Alta Val Giralba da Forcella Giralba; sono evidenti: - il lago di sovra-escavazione glaciale (Lago Nero); - la soglia glaciale (sulla quale è edificato il Rifugio Carducci); - le morene a monte della soglia.

Fig. 8 Circo glaciale dell'Alta Val Fiscalina (sotto le pendici settentrionali della Croda dei Tóni - Zwölferkofel) visto da Forcella Giralba: sono evidenti: - il lago di sovra-escavazione glaciale (Lago Ghiacciato); - la soglia glaciale; - la imponente massa della Lista le cui rocce sono state fortemente modellate dai ghiacciai (rocce montonate).

LE ASCENSIONI DI ETTORE CASTIGLIONI NEL GRUPPO DELLA CRODA DEI TÓNI

Dopo un primo approccio nel 1931- in occasione di una campagna di ascensioni sui Cadini di Misurina, Tre Cime, Paterno e Popera - con Vitale Bramani sullo Spigolo Nord della Cima di Mezzo (1), **Ettore Castiglioni** tornò a distanza di dieci anni, il 24 luglio del 1941, con il nipote Saverio Tutino per la prima ascensione assoluta del Campanile di Mezzo dei Marden dal versante ovest, con lo scopo preciso di dedicarlo all'amico Giorgio col toponimo di Torriero Graffer (2), e dopo un mese con Gino Pisoni per la prima dalla parete nord dello stesso, con il quale salì poi anche la prima dalla parete Est della Cima Sud della Croda dei Tóni.

Ma fu nel 1942 che **Ettore Castiglioni** profuse molte energie dedicando otto giorni di presenza per effettuare nove prime ascensioni in sei giorni di arrampicata.

Delle 10 vie citate sul versante del rifugio Carducci dalla Guida dei Monti d'Italia del 1950 di Antonio Berti, 6 sono a nome di Ettore Castiglioni di cui 5 con Saverio Tutino, mentre si contano ben tredici ascensioni nel Gruppo di cui dodici compiute nei primi anni quaranta.

Le relazioni di quest'ultime sono quelle originali pubblicate sul Bollettino n°78 - 1946 del Club Alpino Italiano (oggi CAI), e sono di seguito riportate nell'ordine di tracciatura da sinistra a destra della rappresentazione fotografica contemporanea della bastionata. Una immagine storica di tracciatura simile ma parziale e' rappresentata alla fine della rassegna.

I testi delle relazioni delle altre ascensioni sui Contrafforti e versante Ovest sono riportate successivamente in ordine cronologico.

(1) Dal 1958 Croda Antonio Berti per volontà delle Sezioni Trivenete del CAI.

(2) Alpinista accademico trentino e Capitano pilota caduto nei cieli d'Albania alla fine d'autunno del 1940.

SUL VERSANTE EST



CIMA WITZENMANN, m. 2820 (Gruppo della Croda dei Tóni) Per par. N. I^a asc. - Ettore Castiglioni, S. Tutino, 1° settembre 1942. (1)

Nella meta sup. del percorso abbiamo trovato numerosi ometti di ignoti predecessori. Dato che di questa interessante arrampicata non è stata pubblicata finora alcuna notizia, pensiamo far cosa utile dandone qui una descrizione, anche se non si tratta di una via nuova. Attacco nel centro della par. N., rivolta al Rif. Carducci. Canali e facili rocce consentono di innalzarsi rapidam. senza via obbligata, dapprima diritti verso i grandi strapiombi gialli nella meta sup. della par., poi obliquando un po' a d. in un lungo e ripido canale. Il grande salto strapiombante vien superato per mezzo di un profondo e strettissimo camino, ben visibile anche dal Rif. Carducci, nella parte più a d. della par.: esso è lungo 70 m. e costituisce la parte più interessante e diff. dell'arrampicata. Al termine del camino, si procede ancora un po' verso d. fino a un intaglio da cui ci si affaccia sopra la Forc. Vicenza. Ritornando sulla par. N., si supera un tratto di ripida par. con ottimi appigli, poi seguendo il filo della cr. NO., ben articolata, ma piuttosto friabile, si guadagna la vetta. Ore 2. c. 400 m. di arrampicata assai divertente, specialm. nella meta sup.; diff. di 3°.

(1) Questa relazione mostra il profondo senso dell'etica di Ettore Castiglioni che non si attribuisce la I^a asc., ma che farà poi oggettivamente A. Berti nel 1950 con la Guida dei Monti d'Italia - Dolomiti Orientali - volume I.



CIMA D'AUROUNZO, m. 2921 (Gruppo della Croda dei Tóni) I^a asc. per vers. E. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 3 settembre 1942.

L'itin. è in gran parte identico alla via centrale della par. E. sulla Cima Sud della Croda dei Tóni. Si segue cioè tale itin. fino al termine del lungo canale sotto la gialla parete sommitale. Qui si piega a sin. per breve canale nevoso, si oltrepassa un piccolo intaglio e si prosegue orizzontai, per cengia incavata fino a trovare un canaletto ghiaioso che scende nel gran canalone tra la C. d'Auronzo e la Cima Sud della Croda dei Tóni. (Questo canalone è impraticabile nella parte inf. a causa delle abbondanti cascate d'acqua e dei grandi strapiombi friabili). Lo si rimonta nel fondo, superando a spaccata un forte strapiombo e continuando per un lungo e stretto camino vertic. che porta all'intaglio tra le 2 cime. Da qui per la via comune in breve alla vetta della Cima d'Auronzo. Ore 5 dall'attacco (1 ora dalla biforcazione del due Itin.) C. 600 m. di arrampicata di notevole interesse, con diff. di 4° sup. nella 1^a parte, poi di 3°. Data la possibilità di evitare la 1^a parte, salendo per il canalone della Forc. Carducci, questo itin. è non solo l'unico trovato finora per salire alla Cima d'Auronzo dal vers. del Rif. « Carducci », ma pure probabilm. la via più fac. e più sicura per raggiungere detta cima.

CIMA S. DELLA CRODA DEI TÓNI, m. 2960. (Gruppo della Croda dei Tóni). Nuova via centrale per par. E. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 3 settembre 1942.

Una lunga serie di camini solca verticalm. nel centro la bella par. per c. 500 m. di altezza e termina sotto il muraglione sommitale. Questa serie di camini è però tagliata a metà altezza dal canalone obliquo che scende dalla Forc. Carducci, cosicché essa nella metà inf. separa il Torrione Carducci da un contrafforte immediatam. a N., mentre nella meta sup. incide la par. vera e propria della cima Sud. Questa serie di camini segna l'itin. di salita con tutta evidenza. Attacco all'inizio della serie di camini anzidetta (ore 0,30 dal Rif. Carducci). Poiché il fondo è spesso bagnato, si preferisce prendere un camino che incide verticalm. la par. sin. del canale. Dopo 60 m. di bella arrampicata su roccia ottima, poco prima del termine del camino, si traversa a d. su placche, si aggira uno spigoletto e si rientra nel fondo del canale, che qui è foggiato a largo colatoio roccia bianca, quasi priva di appigli. Si superano le placche del fondo (molto diff.) e il successivo diedro vert. di roccia nera (tenersi nell'angolo a sin.), fin sotto lo strapiombo bianco, che sbarra il canale. Lo si vince sulla parete a sin., di ottima roccia, e si prosegue più facilim. per il canale, evitandone a sin. o a d. qualche salto bagnato, fino al canalone che scende dalla Forc. Carducci. (Qui si potrebbe giungere assai più facilim. per il canalone stesso, nevoso o ghiacciato, ma si eviterebbe così la parte più interessante dell'ascensione). Poiché la ceontinuazione della serie dei camini strapiomba con cascata d'acqua, conviene rimontare un tratto il canalone della Forc. Carducci (tenersi sulla fac. cestola rocciosa nel mezzo) fino a trovare una comoda cengia detritica die riporta a d. sulla par. La si segue lungam., oltrepassando anche la serie dei camini che segna la direttiva della salita e che sono qui impraticabili, fino a trovare un'altra cengia più alta che riporta a sin. nel camino al di sopra degli strapiombi. Si sale ora il canale, con divertene arrampicata a spaccata fino al suo termine sotto la par. gialla sommitale.



Si piega a sin. per un breve canale nevoso (o per la fac. cretina che lo fiancheggia), si passa un minuscolo intaglio e si va ancora a sin. per una cengia incavata, finché una caratteristica fessura nera permette di superare il sovrastante strapiombo. In diretta continuazione della fessura s'innalza un bel camino vert. che incide tutto il salto terminale della par. e sbocca sulla cr. sommitale, tra una e l'altra vetta della Cima Sud. Ore 4, 30 Quasi 650 m di arrampicata bellissima e di grande soddisfazione, su roccia ideale; diff. di 4° sup. nella 1^a parte poi di 3°.

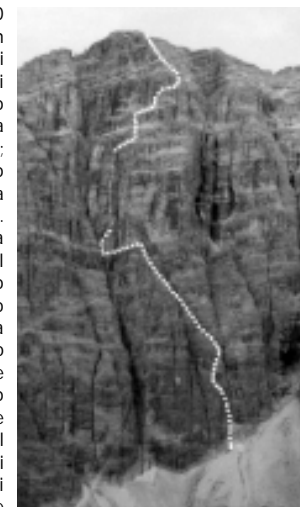


CIMA S. DELLA CRODA DEI TÓNI, m. 2960. (Gruppo della Croda dei Tóni). I^a asc. per par. E. - G. Pisoni ed Ettore Castiglioni, 24 agosto 1941.

Nella parte più a d. della vasta par., e poco a sin. del profondo canale che separa la Cima Sud dalla Cima di Mezzo, si notano 2 lunghe e sottili fessure vert., che incidono tutta la metà. itif. della par.: l'itin. si svolge provalentem. lungo la fessura di sin. Questa ha inizio dal canalone nevoso che scende dalla Forc. Carducci, ma, per evitare il 1° tratto strapiombante e friabile, conviene rimontare c. 50 m. detto canalone e traversare quindi da sin. a d. per placche, cenge e rocce gradinate fino ad entrare nella fessura. Questa è assai stretta e vien salita per c. 50 m. superando qualche strozzatura assai diff. e faticosa. Dopo un tratto meno ripido, la fessura strapiomba fortem.: si esce allora a d. per un canalino obliquo che porta su rocce gradinate e si ritorna quindi a sin. nella fessura che ora si allarga a canale. Lo si sale lungam., finché si chiude sotto strapiombi gialli. Si esce a d. per una stretta cengia, si gira un angolo e si prende un camino di roccia gialla, che porta sotto altri strapiombi assai sporgenti. Si esce a di nuvo a d. aggirando uno spigoletto e con travers. molto esposta e diff. si raggiungono rocce gradinate. Si sale diritti verso una sottile cretina staccata e per la cretina stessa (ometto in cima) si giunge sulla grande fase a d. di cenge, che taglia tutta la parete a metà altezza. La 2^a parte dell'arrampicata presenta diff. assai minori e l'itin. meno obbligato. Si sale dapprima diritti per la par. assai ripida, ma con buoni appigli poi s'obliqua leggerm. a sin. e inf. si ritorna verso d. per un lungo acanalino sotto un torrione giallo. Al termine del canalino si obliqua ancora verso d. fino a portarsi sullo singolo NE., all'altezza della forcilla tra la Cima Sud e la Cima di Mezzo. Per un canaletto intagliato sullo spigolo e per facili rocce gradinate, direttam. in vetta. Ore 5. C. 500 m. di arrampicata assai interessante: diff. 4° sup., roccia ottima.

CIMA DI MEZZO DELLA CRODA DEI TÓNI, m. 3024 (Gruppo della Croda dei Tóni). Nuova via diretta per la par. E. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 30 agosto 1942. (2)

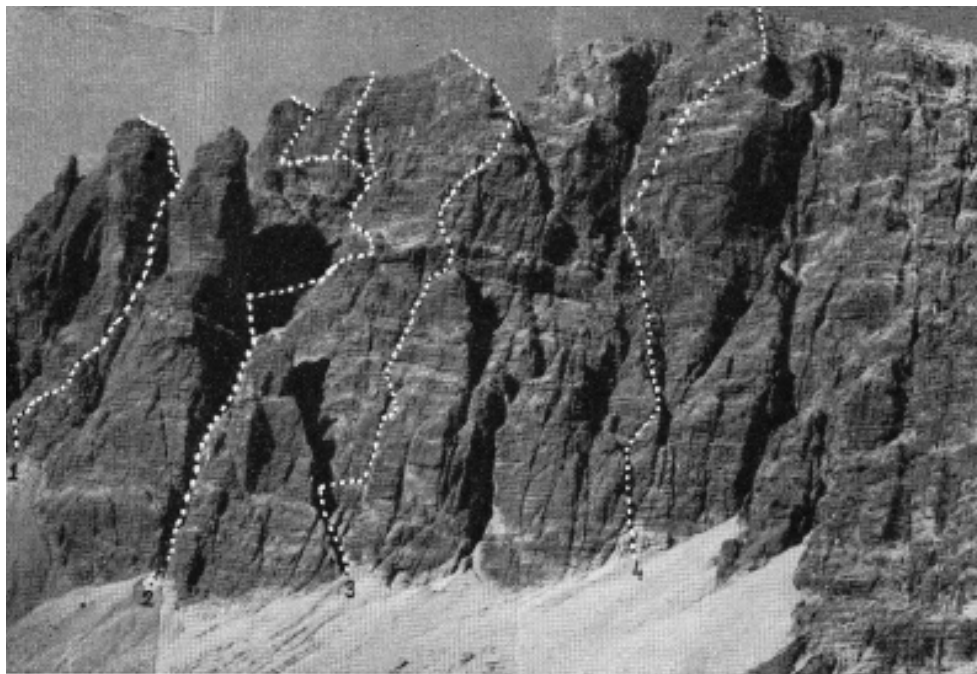
La vasta e complessa par. E della Cima di Mezzo, che precipita quasi vert. per 600 m. d'altezza verso la conca del Rif. Carducci, presenta nel mezzo, in corrispondenza della vetta, un poderoso pilastro, delimitato ai 2 lati da profondi canali. L'itin. si svolge sempre sul pilastro centrale, superando i grandi strapiombi gialli a metà altezza per mezzo di un canale nascosto inciso sul lato sin. del pilastro stesso. Attacco poco a d. del centro del pilastro, in un profondo camino rivolto alla Piccola Croda dei Tóni. Lo si sale superando a spaccata alcuni massi incastrati; l'ultimo di questo obbliga a un'uscita di parecchi m. sul vuoto. Dove il camino si apre, si prendono le rocce a d. e per un canale e rocce gradinate ci si innalza a lungo e senza via obbligata fino alla base dei grandi strapiombi gialli (c. 250 m. dall'attacco; ore 1,30). Ci si porta sulla minuscola cretina a sin., la si oltrepassa (ometto) e si traversa per cengia nel gran canalone che fiancheggia a sin. il pilastro. (Fin qui si potrebbe giungere anche - con maggior diff. - seguendo tutto il canale fin dall'attacco con l'itin. Faccio-Rizzi alla Cima Sud, ma il canale è poco invitante perché quasi sempre bagnato). Poco più in alto il canale è sbarrato da enormi strapiombi biancastri impraticabili. Si mira invece a un profondo camino inciso nella par. a d.. Per raggiungerlo si deve salire da un grosso blocco a ponte nel canale principale a un blocco più piccolo 20 m. più in alto (diff.) e da questo traversare a d. in par. su esilissima cornice, superare nel punto più favorevole un gradino strapiombante estrem. diff. (ch.) e obliquare a d. fino a portarsi nel camino al di sopra degli strapiombi iniziali. Lo si sale nel fondo, superando alcuni blocchi e, dove questo è sbarrato da nuovi formidabili strapiombi biancastri, si deve salire sulla par. di sin. c. 40 m. lungo una minuscola fessura strapiombante (molto diff.) fino a poter rientrare nel camino con passaggio assai delicato ed esposto. Più in alto il camino e di nuovo sbarrato da grandi strapiombi simili ai precedenti: lo si rimonta perciò solo per una lunghezza di corda e, appena è possibile, si esce sulla par. a sin. con una travers. molto delicata per raggiungere un'esile cengia. Al termine di questa, si supera un piccolo strapiombo e si sale più facilim. fino a una cengia incavata sotto altri strapiombi gialli e neri. Essa riporta verso d. nel camino, che si sale ormai senza diff. fino alla fascia di cengie sup. Obliquando verso d., ci si riporta nel centro del pilastro e, appena al di là dello singolo, si trova un caminetto che permette di superare la fascia gialla sovrastante e di raggiungere una cengia più alta. Seguendola verso d., si riesce su fac. rocce gradinate, che si



rimontano direttam. fino in vetta. Ore 9. Arrampicata molto varia e complessa, di grande impegno nel tratto mediano. Diff. di 5° sup.; 8 ch. Roccia molto solida e compatta, che obbliga a superare in libera arrampicata lunghi tratti con forti diff..

CRODA DEI TÓNI. m. 3094 (Gruppo della Croda dei Tóni). 1ª ascensione per spigolo SE. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 31 agosto 1942.

Attacco nel punto più basso delle rocce, all'inizio della gola nevosa che divide la Croda dei Toni dalla Piccola Croda dei Toni. (Ore 1,15 dal Rif. Comici). Lo spigolo s'inizia quasi vert. e con magnifica roccia bianca ricca di appigli. Lo si rimonta sul filo o in tutta prossimità per m. 100 m. e sotto una par. nera si obliqua a d. per una specie di rampa, fino a uno stretto caminetto vert. che riporta sullo spigolo, ove questo forma un largo spallone detritico (ometto). Il successivo salto giallastro, che forma un torrione, viene evitato traversando a d. in un canalone terroso (o nevoso). Lo si sale, si superano 2 blocchi incastrati e si continua per uno stretto camino che porta sulle rocce gradinate della par. E. Anziché spostarsi verso il centro della par., ci si tiene ancora a sin., in prossimità dello spigolo o sullo spigolo stesso, salendo rapidam. senza via obbligata per fac. paretina e caminetti fin sotto al gran torrione giallo terminale. Si obliqua allora a d., tenendosi al piede delle rocce gialle e superando qualche elegante paretina vert. (ottima roccia), fino a portarsi in quella di sin. delle 2 conche sup. e la par. E. Qui ci si ricongiunge alla variante Bollert-Herr e superando 2 fasce di par. vert. (la prima per uno stretto caminetto a d., la seconda direttam. nel mezzo), si raggiunge la gran cengia sup. e la vetta. Ore 2.30 C. 600 m. di arrampicata abbastanza varia e divertente, con diff. di 3°. Questo itin. è non solo il migliore per salire alla Croda dei Toni dal vers. del Rif. "Carducci", evitando completam. il ripido e pericoloso canalone ghiacciato della vecchia via da E., ma pure - con la discesa per la via comune - consente una fac. e interessante travers. del grandioso massiccio.



Versante E. Croda dei Toni - 1) Cima Witzemann, itin. par. N; 2) Cima d'Auronzo, itin. vers. E; 3) Cima S, itin. par. E; 4) Cima di Mezzo, dir. par. E.

SUL VERSANTE OVEST

CIMA DI MEZZO DELLA CRODA DEI TÓNI - (Dolomiti di Sesto) Prima ascensione per lo spigolo NO. - Ettore Castiglioni e Vitale Bramani. 18 agosto 1931. (2) (3)

Lo spigolo limita a S. il canalone ghiacciato, che divide la Croda dei Tóni propriamente detta dalla Cima di Mezzo. Per la via normale della Croda dei Toni, fin dove si attraversa il canalone ghiacciato, cioè fino all'inizio dello spigolo. La prima parte di esso è solcata da un sistema di canali, che porta ad un intaglio fra lo spigolo stesso e una caratteristica guglia. Su per i canali fin sotto l'intaglio: poi per parete verso un salto giallo e strapiombante dello spigolo. Si supera il salto direttamente per una fessura gialla, che più in alto diviene uno stretto camino (molto diff.): per buona parete ad un ripiano. Il successivo salto, pure fortemente strapiombante, si vince salendo per una parete gialla qualche metro a destra dello spigolo (molto diff.): dopo circa 10 m. attraversare verso sin. a raggiungere sullo spigolo l'inizio di una fessura verticale e superficiale, che porta ad un profondo canale. Seguendo il filo della lunga cresta si raggiunge la vetta in circa 3 ore dall'attacco.

(2) Dal 1958 Croda Antonio Berti per volontà delle Sezioni Trivenete del CAI.

(3) Da "Rivista mensile CAI" - Vol. LI - Num. 12 - Dicembre 1932 - "Nuove ascensioni nelle Dolomiti orientali" Pag. 755-757.

SUI CONTRAFFORTI OVEST

TORRIONE GIORGIO GRAFFER, m. 2523 (Gruppo della Croda dei Tóni). 1ª asc. assoluta. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 24 luglio 1941.

E' quello di mezzo dei tre Campanili dei Marden, tra il Camp. della Disgrazia e la Pala dei Marden. Si eleva arditissimo sul fianco della Val dei Marden con una parete gialla e uno spigolo fortemente strapiombante di oltre 300 m. d'altezza. Forse a causa di questo suo aspetto formidabile era stato giudicato inaccessibile ed era intatto rimasto inaccessibile finora, ultimo tra i grandi torrioni delle Dolomiti. Consta di 3 torrioni principali (N., di mezzo e S.) e di numerosi pinnacoli secondari. Venne scalato dal versante O. e intitolato all'alpinista accademico trentino M. O. Giorgio Graffer, capitano pilota, caduto nel cielo d'Albania. Dalla Val dei Marden si sale per ripido canalone ghiaioso e nevoso alla Foro. Vecellio, posta tra 11 Torr. Graffer e la Pala dei Marden. Si scende breve tratto sul versante opposto (S.), si esce a sin. oltrepassando una piccola spalla e per una cengia coperta si passa nel canalone al piede del Torr. Graffer. Salendo obliquam. da sin. a d. per lastre spioventi, poi per una larga banca detritica, ci s'innalza verso il punto più alto delle ghiaie alla base della par. vert. del torrione (1 ora dalla Val del Marden). Si attaccano le rocce che fiancheggiano a sin. la banca, si sale un ripido canaletto e per una stretta cengia ci traversa a sin. fino a girare un angolo e ad entrare nel canale che scende dall'intaglio tra la limita S. e la punta di mezzo del Torrione. Con una larga spaccata, piuttosto acrobatica, si raggiunge il fondo del canale, lo si sale breve tratto e se ne esce ancora a sin. per buone rocce, girando una altra costola per portarsi in un canale secondario, immediatam. a sin. (N.) del precedente. Lo si rimonta, superando a



Torrione G. Graffer (Gr. Croda dei Toni)
Dir. 1ª asc.

spaccata uno strapiombo (diff.) e al suo termine si aggira a d. una piccola spalla per rientrare nel canale principale. Lo si rimonta nel fondo, superando qualche strozzatura, fino allo stretto Intaglio di cr. tra la punta di mezzo e la punta S. Si attacca ora lo spallone vert. della punta di mezzo, superando, dopo, pochi m. di rocce fac., un basso gradino strapiombante. Una stretta cornice porta a sin. verso l'angolo della par. Uno strapiombo e una fessuretta vert., appena accennata (diff.), portano su un minuscolo terrazzino (ch.). Ancora pochi m. di rocce vert. e si è sul largo spallone detritico della punta, di mezzo. Lo si rimonta fino al punto più alto e girando per comoda cengia sul lato E., si raggiunge un canale, che porta in breve all'intaglio tra la punta di mezzo e la punta N. Da qui in breve in vetta alla punta di mezzo, costituita da una cresta tanto esile e crollante, da potervi stare solam. a cavalcioni. Per raggiungere la punta N. (la più alta), dall'intaglio anzidetto, passando sotto un grosso masso a ponte e traversando una esilissima cresta friabile, si passa all'ultimo intaglio, si scala una stretta fessura vert., si obliqua un po' a sin. e per ripide rocce piuttosto friabili si guadagna la vetta. Ore 4 dall'attacco. Arrampicata varia e interessante, in parte assai esposta; diff. di 4°. Per raggiungere la punta S. (1ª asc. G. Pisoni e E. Castiglioni, 23 agosto 1941). dall'intaglio tra questa e la punta di mezzo si attacca la ripida par. a d. (S.) e, dopo e. 20 m., si prende una cengia che porta verso d. in un canalone. Lo si rimonta fino all'intaglio tra la punta S. (a d.) e un arditissimo «gendarme» (a sin.), donde, passando su un masso a ponte, si attaccano le rocce vert della punta S. e per paretine e caminetti se ne guadagna la vetta (ore 0,30 dall'intaglio). Si può anche salire direttam. dal canalone anzidetto per ripide placche e un diff. diedro verticale.



TORRIONE GIORGIO GRAFFER, m. 2523 (Gruppo della Croda dei Tóni) 1^a asc. per par. N. - G. Pisoni ed Ettore Castiglioni, 23 agosto 1941.

L'itin. segue interam. quella lunga fessura nera e gialla che fende da cima a fondo la strapiombante par. rivolta verso la Val dei Marden. Attacco per rocce gradinate sulla direttiva della fessura. Per parete vert. e in parte friabile (diff.) si raggiunge il ramo sin. della fessura, che è biforcata verso il basso. Lo si rimonta con bella e divertente arrampicata, superando internam. alcune strozzature, finché i 2 rami, riunendosi, formano un profondo camino. Si prosegue ancora all'interno, a spaccata, fino ad uscire in alto per una caratteristica finestra. Segue un tratto più fac. e meno ripido, poi il camino nel fondo del canalone si raddrizza di nuovo e presenta ancora qualche strapiombo. Nella parte sup. si può sinché uscire a d. su una cresta secondaria. Meglio però continuare per il camino, assai stretto e con massi incastrati, fino all'intaglio terminale. A sin. per rocce gradinate in breve alla vetta. Ore 2,30. Oltre 300 m. di arrampicata elegante e divertentissima; diff. di 4°; roccia ottima ad eccezione della 1^a parete. All'inizio dell'estate il camino è sovente molto bagnato: consigliabile quindi attendere la stagione inoltrata quando la roccia è generalm. asciutta.

1^a TORRE PIATTA, m. 2250 c. (Gruppo della Croda dei Tóni). 1^a asc. per par. SO. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 27 agosto 1942.

L'itin. si svolge per una lunga e sottile fessura obliqua, che incide diagonal. tutta la par. SO. Dalla mulatt. della Val dei Marden si monta per fac. rocce sul 1° spallone della cr. S. e si prosegue lungo il filo dello spigolo, superando uno strapiombo iniziale e ripide rocce fessurate e articolate. Giunti al piede del grosso torrione giallo, che forma la parte sup dello spig., si passa a sin. e si prende una caratteristica cengia-fessura, che taglia obliquam. la par. SO. La si segue lungam., superando qualche passaggio diff. e faticoso, fin sotto al torrione sommitale. Salendo a d. per rocce gradinate e una paretina friabile, si guadagna il fil di cr. e, superando ancora i brevi salti vert. della cr., si guadagna l'ampia spianata della vetta. Ore 1,30. C. 250 m. di arrampicata abbastanza interessante; diff. di 3° con brevi passaggi di 4° In vetta non era visibile alcuna traccia di precedenti salite della torre. La descrizione e pag. 512 della Guida delle Dolomiti Orientali, di Antonio Berti, lascia credere che i supposti primi salitori abbiano semplicem. aggirato la torre sul vers. N., passando dall'una all'altra forcella, ma senza toccarne la vetta. La par. N., infatti, accennata nella guida come via di salita, è vert. e presenta diff. non indifferenti: in discesa si è costretti a una calata a corda di 15 m. in un profondo camino. Assai più semplice si presenta invece la par. E., direttam. sopra la forcella tra la Torre Piatta e la Punta Vitalini, e dovrebbe esser questa la via più fac. sia per la salita e sia per la discesa.

II^a TORRE PIATTA, m. 2548 (Gruppo della Croda dei Tóni), 1^a asc. per spigolo SE. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 27 agosto 1942.

Il grosso, spigolone che la Seconda Torre Piatta spinge fin sopra la mulatt. della Val dei Marden è inciso sul filo da un profondo camino, che segna l'itin. di salita. Attacco nel punto più basso delle rocce. Si rimonta per un buon tratto lo spigolone ben articolato, fino all'inizio, del camino suaccennato. Al 1° camino fa seguito un 2°, molto profondo, che si sale internam. in uno scenario fiabesco. In alto essa è bloccata da un masso, incastrato che obbliga ad uscire a spaccata quasi 10 m. sul vuoto, con passaggio molto esposto, ma più brillante che diff. Un breve canalino detritico porta a uno stretto intaglio. Per la ripida par. a d. (ottimi appigli) si monta su di un grosso spallone della cr. (ometto). Si continua quindi per la cr., superando qualche breve salto vert., fino a sbucare sull'ampia spianata sommitale. Ore 1,30, C. 300 m. di arrampicata brillante e divertentissima, con roccia ideale; diff. di 3°.

PALA DEI MARDEN, m. 2470 (Gruppo della Croda dei Tóni). 1^a asc. per par. N. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 28 agosto 1942.

La bella, par. che piomba verso la Val dei Marden è solcata nella metà inf. da un profondo canalone e nella metà sup. da 2 fessure divergenti, di cui quella a d. sale direttam. alla vetta. L'itin. si svolge per il canalone e la fessura di d. Una comoda cengia detritica alla base della par. porta agevolm. nel canalone, in una profonda grotta lubrica. Nei primi 30 m. la roccia è coperta di viscido muschio e terriccio, ma appena usciti dalla grotta per cengette spioventi e superando un breve strapiombo bianco e levigato, la roccia si fa ottima e ricca di appigli. Si sale nel fondo del camino fino a un masso Incastrato, poi ci si tiene sulla par. di d. (sin. orogr.) e ci si innalza rapidam. per belle rocce articolate. Più in alto il camino si biforca, ma poiché il ramo di sin. inizia con un alto strapiombo, si sceglie quello a d. Lo si segue fin quasi alla fine, si prosegue arrampicando sul pilastro che divide i due rami e quindi per cengia si entra nel ramo a sin., che forma la naturale continuazione del canalone iniziale. Si sale a spaccata per 2 lunghezze di



Foto del Marden (Gr. Croda dei Tóni)
ITA. pag. 2.

corda e dove il camino si apre, anziché continuare per il fac. canale, che porterebbe su una bassa spalla di cresta, si sale a d. per rocce gradinate in direz. della sottile fessura, che sale verticalm. alla vetta. Si attacca la par. vert. (strapiombante all'inizio) poco a d. della fessura e, dopo 20 m., si attraversa a sin. nella fessura. Questa è strettissima, ma è sufficiente per dare aiuto nel superare i primi 20 m. di rocce molto compatte (molto diff.). Poi la fessura si approfondisce a camino, ma presenta ancora strozzature e strapiombi assai faticosi e diff. Dopo un tratto più fac., si va a riprendere la continuazione della fessura, salendo dapprima per un caminetto subito a d. della fessura principale, poi superando un diedro giallo e friabile (molto diff.) e infine continuando per la fessura, che porta in cr. in tutta prossimità dell'anticima N. Per cr., oltrepassando un intaglio, facilim. in vetta. Ore 5,30. C. 400 m. di arrampicata elegante e di soddisfazione: Diff. di 4° con vari tratti di 5°.

PUNTA GRIGIA, m. 2607 (Gruppo della Croda dei Tóni). 1^a asc. per spigolo SSE. - Ettore Castiglioni e S. Tutino, 2 settembre 1942.

La P. Grigia piomba sopra la mulattiera della Val dei Marden con un pronunciato e arditissimo spigolone giallo; l'itin. si svolge per una serie discontinua di fessure vertic. immediatam. a d. dello spigolo. Attacco pochi m. a d. del punto più basso delle rocce (ore 1,30 dal Rif. Comici). Si sale un bel camino che offre un'arrampicata assai divertente e dopo 50 m. si entra in un profondo incavo con erba, da cui si esce in alto con passaggio assai delicato. Si prosegue per il camino, sempre con bellissima arrampicata, fino al suo termine sotto gli strapiombi bianchi dello spigolo. La continuazione della fessura è qui interrotta da forti strapiombi. Si passa perciò qualche m. più a d., salendo diritti 20 m. per la par. vert., poi traversando a sin. 3 m. e obliquando quindi un po' a sin. per entrare nella fessura al di sopra degli strapiombi. Tutto questo tratto di par. offre un'arrampicata brillantissima e nella massima esposizione, su piccoli ma solidi appigli. Si continua ancora 40 m. per la fessura, fino al suo termine in un minuscolo intaglio (ometto). Nella fessura successiva si debbono superare 2 strapiombi assai diff. e faticosi, riuscendo infine su rocce meno ripide. Si rimonta ancora una curiosa spaccatura dietro un lastrone staccato e si continua per la fessura che solca le ultime rocce gradinate, fino a sbucare sul vasto pianoro sommitale. Ore 3. C. 300 m. di arrampicata elegantissima, tra le più divertenti che si possano effettuare nella zona: diff. di 4°, continuate per quasi tutto il percorso roccia ottima. Discesa verso E. per ghiaie fin sopra la forcella che separa la P. Grigia da alcuni spuntoni rocciosi. Un ripido canalino di 20 m. porta su un cengione detritico. Subito sotto un anello naturale della roccia offre un'ottima assicurazione per la corda, onde calarsi (18 m. in parte nel vuoto) direttam. sulla forcelletta. Per canale ghiaioso alla mulatt. della Val dei Marden. E' questa, probabilm., la via più fac. e più sbrigativa per scendere dalla P. Grigia.



Rifugio Giosuè Carducci



RINGRAZIAMENTI

La **SEM** ringrazia sentitamente coloro che hanno sostenuto e collaborato alle iniziative che ricordano **"Ettore Castiglioni"** nel Cadore, ed in modo particolare: Bepi Casagrande, la Fondazione Angelini, il Comune di Auronzo, i relatori della conferenza del 9 luglio 2001 e Beppe Monti Fabbro, che ha l'onore e il merito di aver ideato un viaggio nella storia della "Montagna" e dei suoi primi estimatori. Ma soprattutto per il progetto già parzialmente attuato con opere che lasciano un segno concreto, di cui questo modesto contributo ne coadiuva lo scopo e ne vuole essere una piccola testimonianza, ma non solo, che con l'inaugurazione - il 4 settembre 2011 al rifugio Carducci - della Palestra di Rocca dedicata a **"Ettore Castiglioni"**, è un ulteriore modo per far conoscere la sua figura ai frequentatori della "Montagna" e per rinnovare il suo ricordo nel tempo.

La **SEM** e la **La Traccla** ringraziano chi ha contribuito e collaborato a questa stesura, per aver reso disponibile il materiale pubblicato e per la sua ricerca. In particolare ed in ordine di apparizione:

- Il fotografo amatoriale Roberto Zanette, autore delle professionali e meravigliose riprese tecniche e panoramiche.

- I Gestori dei siti internet del Rifugio Carducci (www.rifugiocarducci.eu) e della Sezione CAI Auronzo (www.caiauronzo.it) per le rispettive note storiche.

- I docenti Gianmario Molin & Antonio Galgaro del Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova, che hanno magistralmente condensato le note Storiche e Geologiche.

- La Biblioteca **"Ettore Castiglioni"** della SEM per i testi dai quali sono stati stralciati: una sua immagine (a lato), il disegno del suo ritratto e gli elenchi delle ascensioni.

- Oreste Ferré (INA) che ha verificato ed individuato le ascensioni nel Gruppo della Croda dei Tóni - avvalendosi della insostituibile Guida Dei Monti D'Italia III ed. 1950 di Antonio Berti - ed i nominativi dei componenti delle ultime ascensioni.

- Lorenzo Bozzoli Parasacchi che a messo a disposizione il Bollettino del CAI n° 78 del 1946, dal quale sono state ricavate le relazioni originali di "Ettore Castiglioni" ed alcune immagini degli itinerari.



"Ettore Castiglioni" in un'immagine proveniente dal libro "... e non potrai tornare" di Adolfo Balliano edizione anastatica Atesa Editrice, che sicuramente è all'origine del ritratto a penna di copertina e frontespizio (dalla Biblioteca "Ettore Castiglioni" CAI-SEM).



